

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA **#CONIBAMBINI**

I minori e lo sport

La pratica sportiva per bambini e ragazzi prima e dopo la pandemia, tra offerta di aree sportive all'aperto e presenza di palestre scolastiche



Che cos'è l'osservatorio #conibambini	3
La pratica sportiva tra bambini e ragazzi	5
L'importanza dello sport per i minori	5
Gli sport praticati da bambini e ragazzi	8
I giovani che non fanno sport	12
L'offerta di aree sportive all'aperto nelle città	16
Le sfide poste dal Covid: sport all'aperto e bambini	16
La presenza sul territorio di aree sportive all'aperto	18
Come si compone l'offerta di verde pubblico nelle maggiori città italiane	23
La presenza di strutture sportive nelle scuole	25
Quante sono le scuole con impianti sportivi in Italia	26
Dentro alle regioni profonde differenze interne	29
I casi di Pordenone e Vibo Valentia	32
La presenza di palestre e piscine nelle aree periferiche	36

Che cos'è l'osservatorio #conibambini

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra Con i Bambini - impresa sociale e Fondazione openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Per approfondire visita conibambini.openpolis.it
Dati, analisi e visualizzazioni liberamente utilizzabili per promuovere
un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia.

I numeri

18,6%

dei giovani tra 6 e 24 anni non praticava nessuno sport o attività fisica prima della pandemia.

Ne parliamo nel primo capitolo

35,2

punti di distanza tra la quota di minori 3-17 anni che praticano sport con continuità nel Lazio (63,9%) e in Campania (28,7%).

Ne parliamo a pagina 14

1 su 10

i minori che, prima dell'emergenza, indicavano come motivo per non praticare sport anche la mancanza di impianti sul territorio.

Ne parliamo a pagina 13

78,5%

dei minori tra 6 e 10 anni che fanno sport dichiarava, prima della pandemia, di praticare in impianti al chiuso (contro una media del 58,7% sull'intera popolazione).

L'approfondimento nel capitolo 2

4,8

metri quadri per minore di aree sportive all'aperto nei capoluoghi del sud continentale (contro una media nazionale di 9 mq circa).

L'approfondimento a pagina 19

20,5%

edifici scolastici con annessa una palestra o una piscina in Calabria (circa la metà della media nazionale, 40,8%).

Ne parliamo a pagina 28

La pratica sportiva tra bambini e ragazzi

L'importanza dello sport per i minori

È noto come l'emergenza Covid **abbia inciso sulle opportunità educative dei più giovani**, con la necessità di dover seguire le lezioni da remoto. Se lo strumento della didattica a distanza ha perlomeno offerto una possibilità alternativa, soprattutto nelle settimane di chiusura totale, non sono mancati i disagi per bambini e famiglie. Dalla **carenza di connessioni veloci in molte parti del paese** alla **necessità di condividere i dispositivi con genitori e fratelli**, specie nei nuclei più numerosi.

È stato invece molto meno approfondito l'**impatto su bambini e ragazzi della chiusura di impianti sportivi, parchi e in generale dei luoghi dove fare sport**. Al pari dell'educazione, si tratta di un aspetto da non sottovalutare.

Lo sport ha un ruolo chiave nella crescita dei bambini.

Nel parlare comune, sport e attività fisica vengono solitamente relegate, pensando ad esempio all'ambito scolastico, al rango di materie non essenziali. Una visione ristretta, che è stata superata dalla letteratura scientifica e dalle linee guida a livello internazionale.

Lo sport incide sullo sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino. Contribuisce ad una **crescita sana ed equilibrata**, ma anche alla possibilità di **instaurare relazioni con i coetanei e gli adulti, in un contesto di gioco**. Contesto che permette di apprendere valori come il **rispetto delle regole e degli avversari, la lealtà verso i compagni e la squadra, la dedizione personale**. L'attività sportiva può essere il veicolo attraverso cui trasmettere questi insegnamenti e per migliorare la consapevolezza di sé e del proprio corpo. È per queste ragioni che tutti i paesi

europei prevedono l'educazione fisica come materia scolastica obbligatoria (Eurydice, 2013).

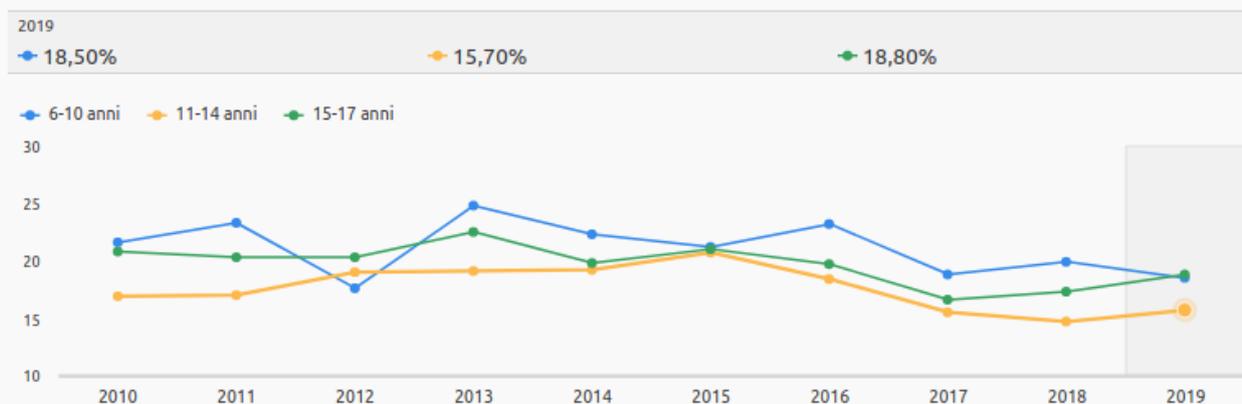
18,6% dei giovani tra 6 e 24 anni non praticava nessuno sport o attività fisica prima della pandemia.

Nel 2019, quindi **già prima delle chiusure causate dal Covid**, quasi un giovane su 5 era sedentario. Oltre il 18%, tra i bambini di 6-10 anni e gli adolescenti di 15-17 anni. Quasi il 16% nella fascia 11-14 anni. Oltre il 40% tra i più piccoli, i bambini di 3-5 anni.

Si tratta di **dati che in realtà rappresentavano un miglioramento rispetto agli anni precedenti**. Tra i ragazzi in età scolare, **il calo dei sedentari si rileva soprattutto nelle fasce 6-10 e 11-14**. Rispetto al 2015, la percentuale di minori che non praticano nessuna attività fisica è scesa di 2,7 punti tra i primi e di 5 punti tra i secondi. Anche tra i 15-17enni si rileva una riduzione netta della sedentarietà nell'arco del decennio, ma negli ultimi 3 anni la tendenza al calo sembra essersi interrotta.

Prima della pandemia la quota di giovani sedentari mostrava segnali di calo

Percentuale di minori che non praticano nessuno sport né attività fisica

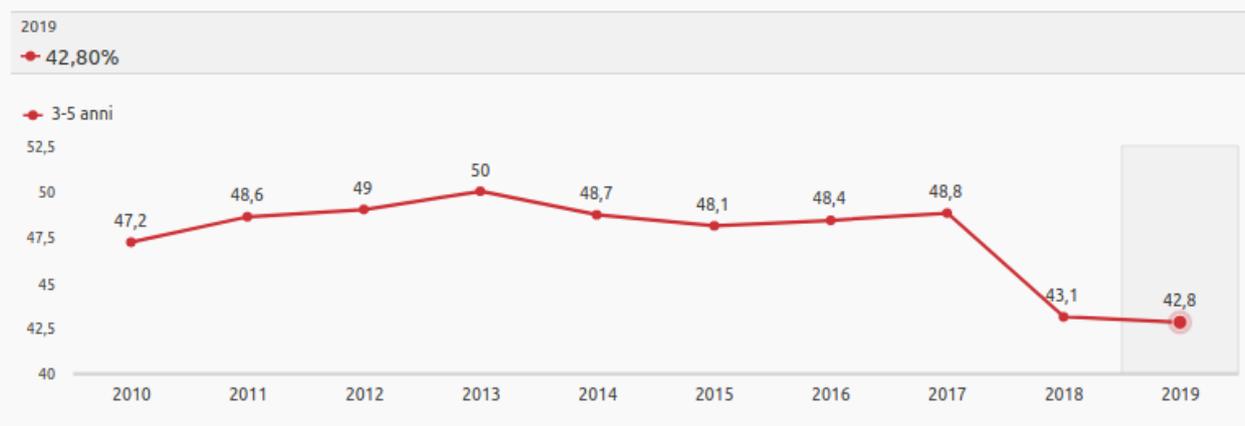


FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

La riduzione della sedentarietà tra i giovani, peraltro, **ha riguardato in modo piuttosto nitido anche la fascia più giovane, quella di età compresa tra i 3 e i 5 anni.** Una classe particolare, dove anche per la giovane età **storicamente l'attività sportiva è molto meno frequente.** Eppure rispetto agli inizi del decennio scorso, in cui la quota di sedentari sfiorava il 50%, nell'ultimo biennio rilevato si è registrata una contrazione.

Negli ultimi anni è calata la quota di bambini di 3-5 anni che non pratica nessuna attività fisica

Percentuale di minori 3-5 anni che non praticano nessuno sport né attività fisica



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

La pandemia è quindi intervenuta in un contesto dove la sedentarietà tra i minori si stava riducendo. È ancora presto per stimare con precisione l'effetto dell'emergenza su questo fronte. Ma **il nuovo scenario ha sicuramente reso più difficile non solo l'apprendimento in classe, ma anche la possibilità di fare sport per bambini e ragazzi.** Una fascia d'età per cui, rispetto alle altre, è più frequente svolgere attività fisica in strutture chiuse e sono spesso più frequenti gli sport di squadra.

Gli sport praticati da bambini e ragazzi

Il punto da cui partire è infatti il tipo di attività sportiva praticata e soprattutto il contesto in cui questa viene svolta.

Nella popolazione italiana, in media, negli anni precedenti l'emergenza era emerso un **significativo aumento della pratica sportiva all'aperto**, anche in modo non strutturato, indipendente dall'utilizzo di impianti. Ma si tratta di un **tipo di pratica sportiva molto meno frequente per bambini e ragazzi**. Per i minori l'attività fisica avviene in contesti maggiormente strutturati, ed è spesso svolta in spazi al chiuso. È perciò verosimile che su di loro le restrizioni seguite alla pandemia abbiano pesato in misura maggiore.

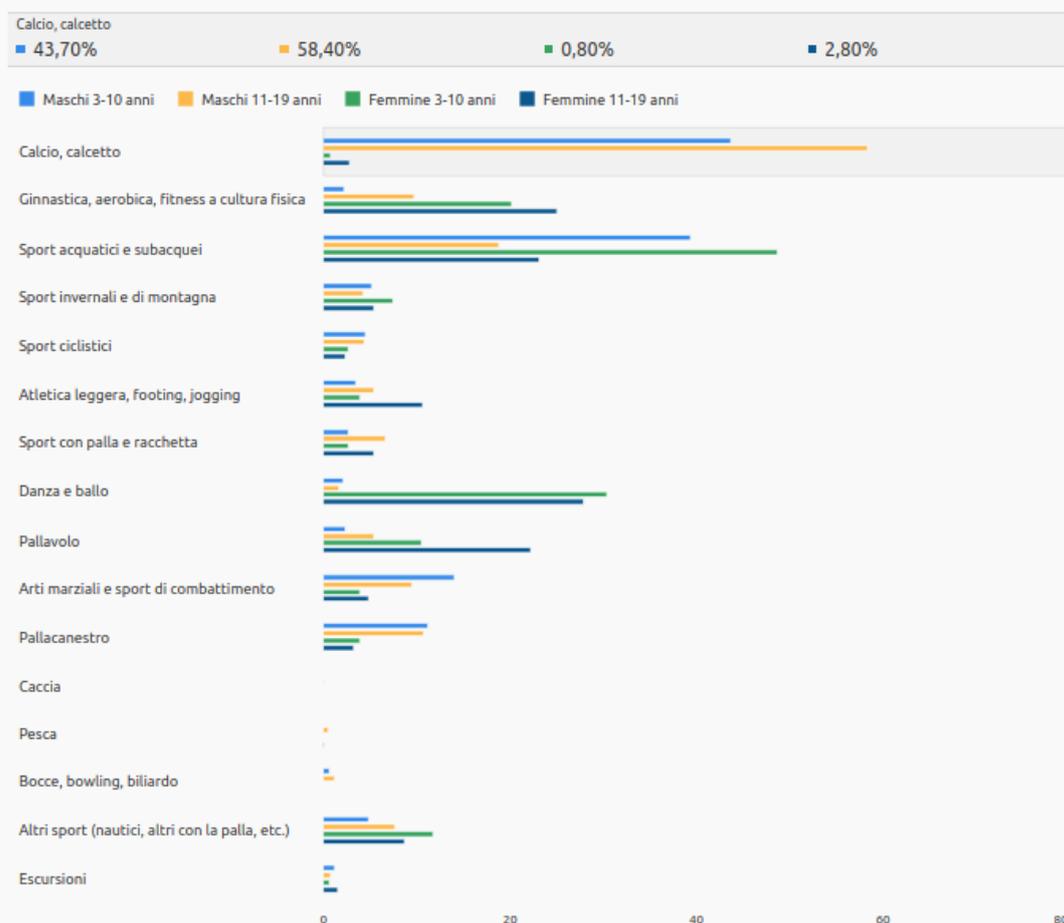
“La pratica all'aperto, indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di luoghi attrezzati, aumenta al crescere dell'età, con livelli più alti a partire dai 35 anni, mentre i bambini e i giovani praticano più spesso in impianti sportivi al chiuso.”

- Istat, **La pratica sportiva in Italia (2017)**

Tra i bambini e ragazzi è più frequente fare sport in ambienti e contesti strutturati, anche se le discipline praticate **variano anche in base all'età e al genere**. Tra i più piccoli (3-10 anni) il nuoto è uno dei più praticati: il primo tra le bambine (48,7% di chi fa sport) e il secondo tra i bambini (39,4%), a poca distanza dal calcio (43,7%). Nell'infanzia gli sport acquatici sono molto più diffusi rispetto agli adulti, dove restano comunque la terza disciplina più menzionata (in media lo pratica il 21,1% delle persone che fanno sport).

Calcio, ginnastica e nuoto sono gli sport più diffusi tra bambini e ragazzi

Percentuale di persone che praticano sport per tipo di sport praticato, sesso e classe di età (2015)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

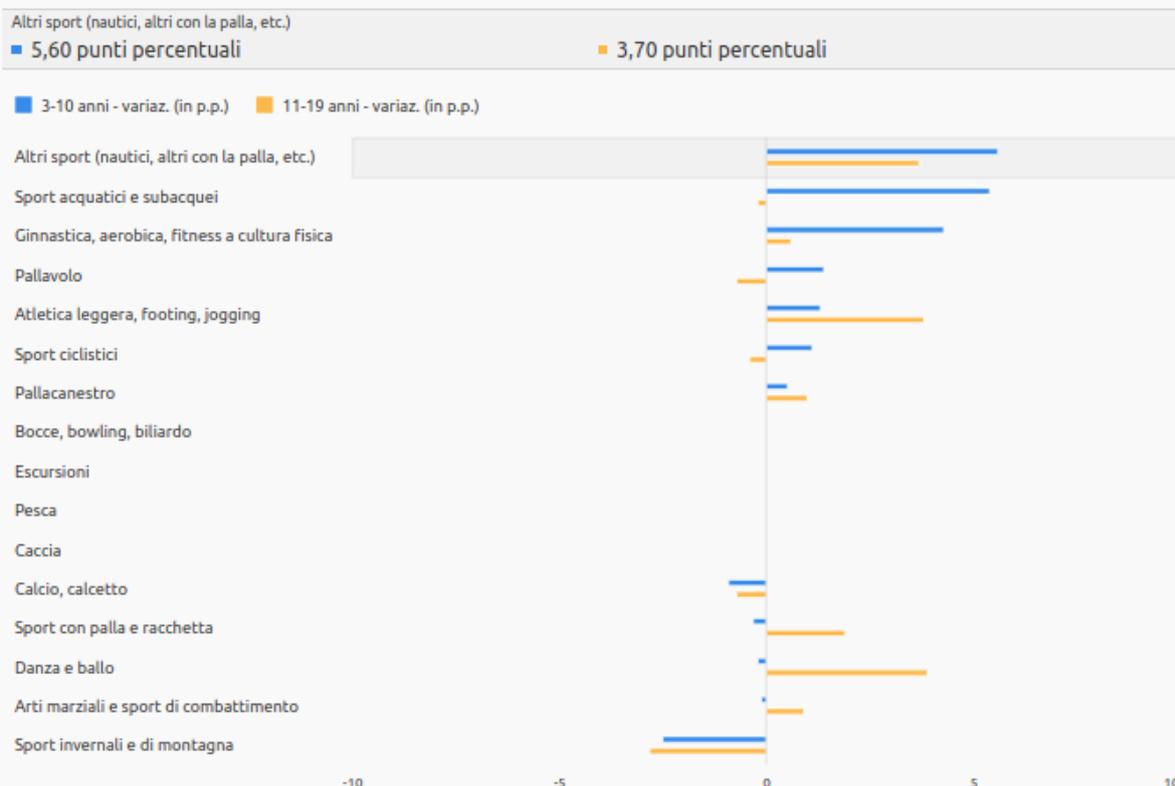
Tra gli **adolescenti maschi** (11-19 anni) si conferma la prevalenza del **calcio** (58,4%), del **nuoto** (18,9%, in calo rispetto al 39,4% rilevato a 3-10 anni), seguiti da **pallacanestro**, **ginnastica** e **arti marziali** (tutti attorno al 10% circa). Tra **le adolescenti** i più citati sono **danza** (28%), **ginnastica** (25,1%), **nuoto** (al terzo posto con il 23,2% dei praticanti, in calo rispetto al 48,7% della fascia 3-10 anni) e **atletica leggera, footing e jogging** (10,7%).

45,4% delle ragazze tra 6 e 24 anni fa sport in modo continuativo. Tra i maschi della stessa età la quota sale al 58,5%.

Gli sport praticati sono **cambiati nel corso degli anni**. Tra le bambine con meno di **10 anni** è aumentata soprattutto la **categoria residuale degli altri sport** (comprendente quelli **nautici**, altri con la palla come **rugby e pallamano**, etc.). Questi aumentano di 5,6 punti, passando dal 6,2% al 11,8%. Incremento simile anche per il **nuoto** (+5,4 punti) e la **ginnastica** (+4,3). Diminuiscono soprattutto gli sport invernali (-2,5) e il calcio (-0,9).

Tra le bambine e le ragazze crescono gli altri sport, la ginnastica e l'atletica

Variazione della quota di femmine che praticano sport tra 2006 e 2015, per tipo di sport praticato



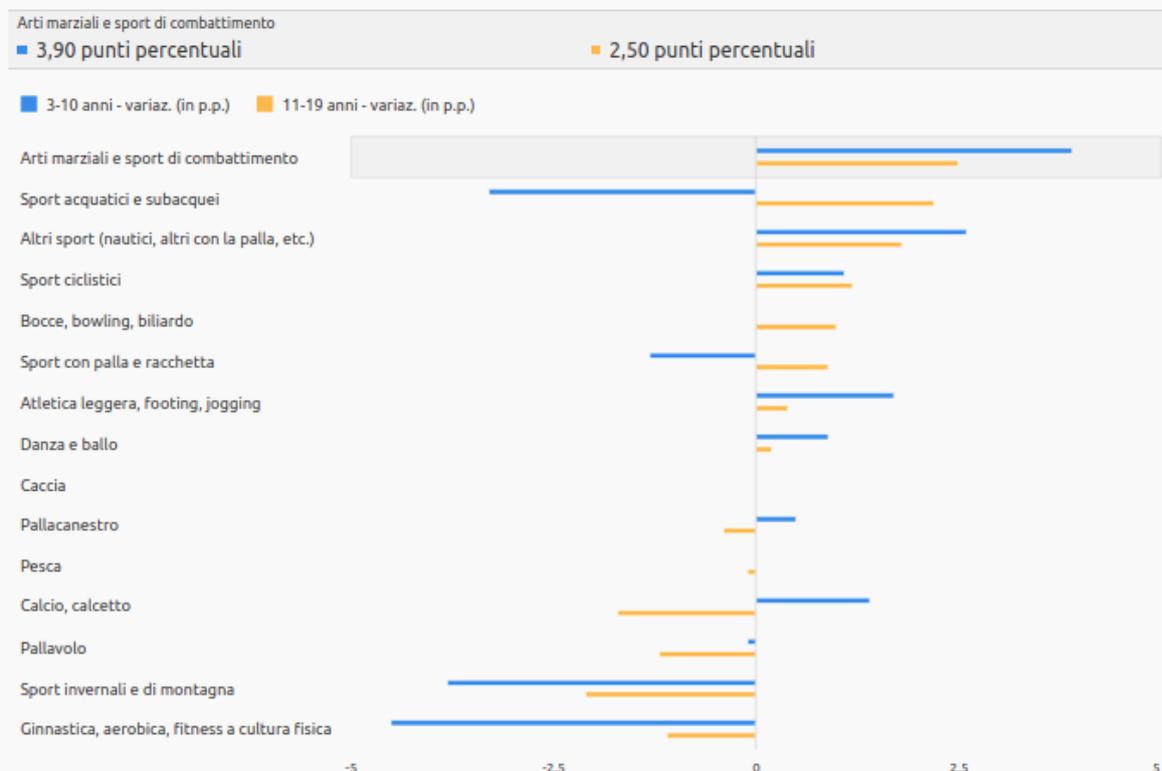
FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Tra le **ragazze di 11-19 anni** la crescita maggiore (quasi 4 punti) si registra per **danza, atletica e altri sport**. Anche in questo caso **a diminuire sono soprattutto sport invernali (-2,8), calcio (-0,7) e pallavolo (-0,7)**. Quest'ultima resta comunque il quarto sport più indicato dalle giovani (22,3%).

Rispetto al passato, **i maschi con meno di 10 anni** praticano di più soprattutto le **arti marziali (+3,9 punti)**, gli **altri sport (+2,6)**, **l'atletica leggera (+1,7)** e il **calcio (+1,4)**. Mentre si assiste alla **riduzione di ginnastica (-4,5)**, **sport invernali (-3,8)** e **nuoto (-3,3)**.

Tra i giovani maschi in crescita le arti marziali, cala la ginnastica

Variatione della quota di maschi che praticano sport tra 2006 e 2015, per tipo di sport praticato



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

I giovani che non fanno sport

Accanto a bambini e ragazzi che fanno sport con continuità, **una quota non irrilevante di giovani - attorno a 1 su 5 - non pratica alcuna attività**. La sedentarietà comporta rischi per la salute, specialmente laddove associata ad altri stili di vita poco sani, ad esempio per quanto riguarda l'alimentazione (**ministero della salute, 2019**), con conseguente sovrappeso ed obesità. Al contrario, **fare movimento fin dall'infanzia e acquisire uno stile di vita attivo, è essenziale per una crescita sana**.

“Physical activity is important across all ages. Active play and recreation is important for early childhood as well as for healthy growth and development in children and adolescents. Quality physical education and supportive school environments can provide physical and health literacy for long-lasting healthy, active lifestyles.”

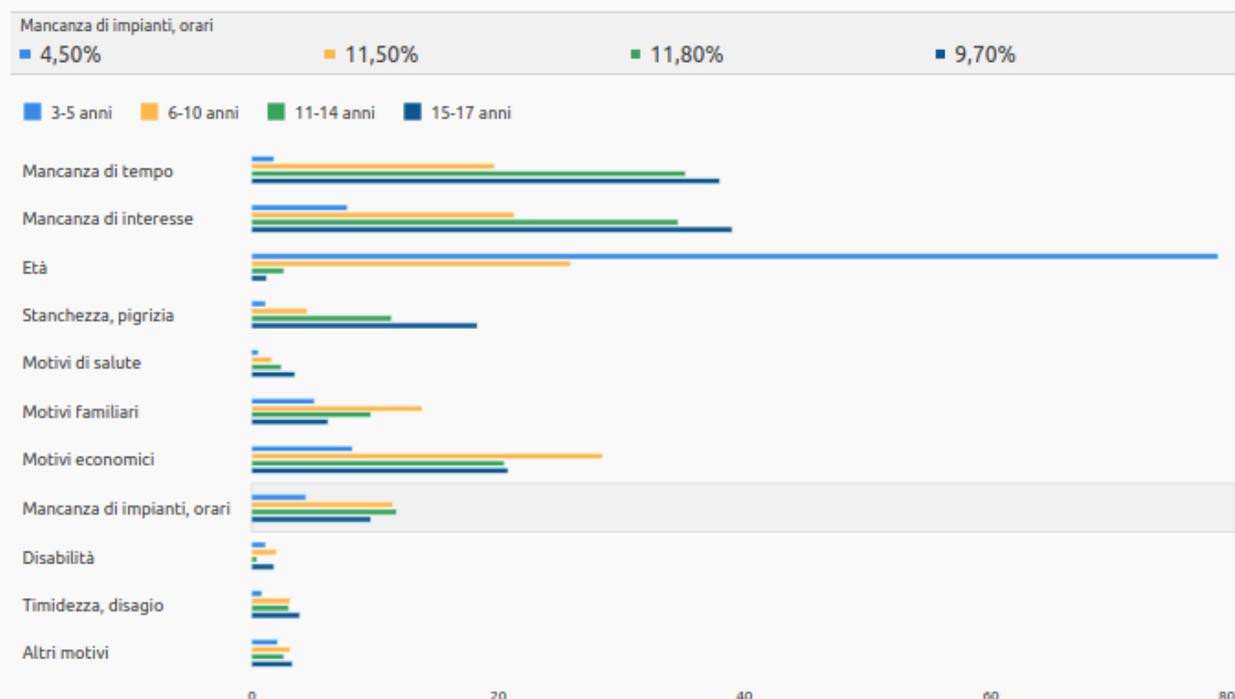
- Oms, Global action plan on physical activity 2018–2030 (2018)

Ma **quali sono le motivazioni che portano bambini e ragazzi a non praticare alcuno sport?** Sulla sedentarietà possono incidere numerosi fattori, che spesso cambiano anche in base all'età del minore.

Tra i più piccoli, nella fascia 3-5 anni, il motivo indicato più spesso per la mancata pratica sportiva è l'età del bambino. Nelle altre classi di età, l'inattività viene ricondotta a una mancanza di tempo e interesse. Tali risposte crescono all'aumentare dell'età del bambino. **Ma non sono infrequenti anche cause legate alla condizione economica del nucleo familiare**. Queste riguardano il 20% dei ragazzi tra 11 e 17 anni e quasi il 30% dei bambini tra 6 e 10 anni.

I motivi economici vengono citati in oltre il 20% dei casi

Motivi per cui non viene praticato nessuno sport (2015)



DA SAPERE

I totali superano 100 perché erano possibili più risposte.

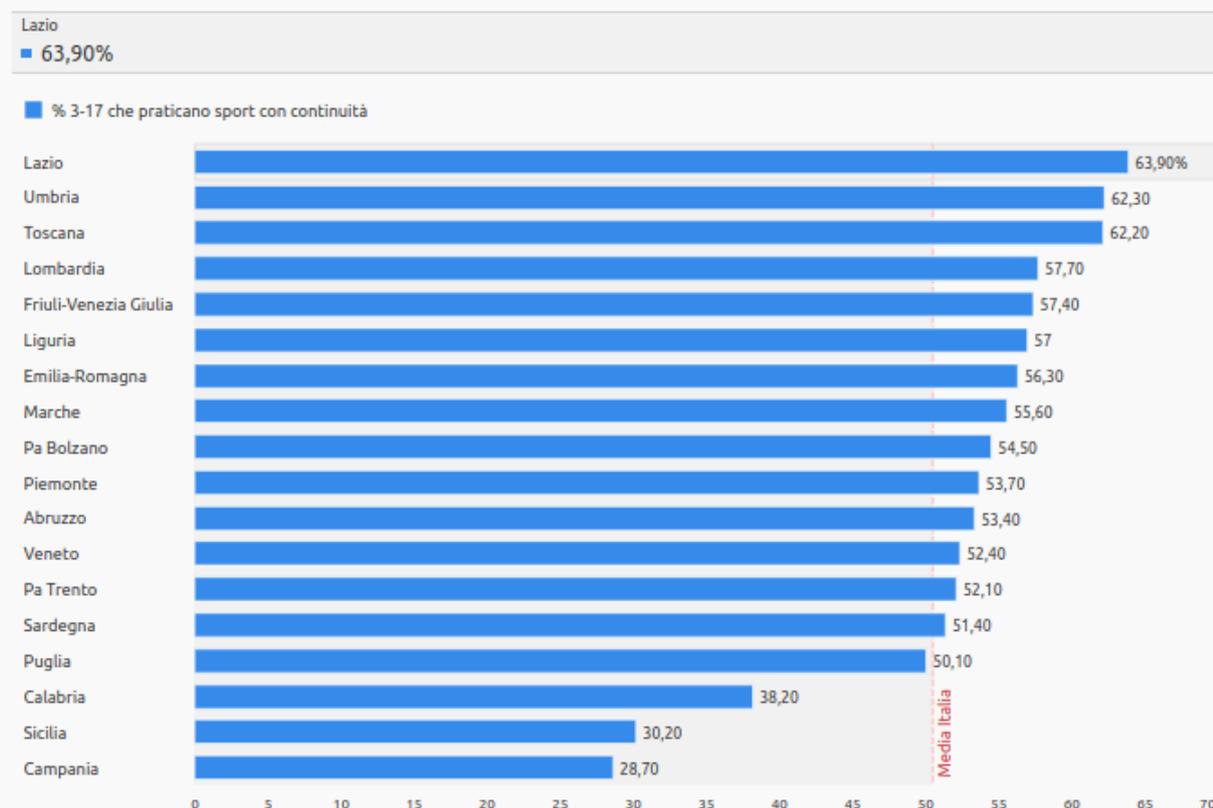
FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Altra causa non irrilevante è quella legata alla mancanza di impianti o la scomodità degli orari di apertura (circa un decimo delle risposte dai 6 anni in su). La disomogeneità dell'offerta sul territorio di servizi sportivi e impianti, ci conduce all'importanza di **valutare soprattutto in chiave locale le differenze nell'accesso alla pratica sportiva.**

Nel confronto tra regioni, **l'attività sportiva per i giovani tra 3 e 17 anni risulta più frequente soprattutto nel Lazio, in Umbria e in Toscana.** In base ai dati elaborati per il **gruppo Crc** in queste regioni la quota di minori che fa sport con continuità supera il 60%. Mentre le regioni al di sotto della media nazionale sono tutte del mezzogiorno. In particolare in Campania e Sicilia meno di un terzo dei bambini e ragazzi pratica sport con continuità.

In Campania, Sicilia e Calabria meno di 4 ragazzi su 10 fanno sport con continuità

Percentuale di minori 3-17 anni che pratica sport con continuità (2015)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat per Gruppo Crc

Si tratta di dati precedenti l'emergenza Covid, ma già in grado di indicare **alcune tendenze significative**. Purtroppo è ipotizzabile che oggi **tra gli ostacoli allo svolgimento dell'attività sportiva ve ne siano almeno due indipendenti dalla volontà del minore e della sua famiglia**. In primo luogo, la **condizione economica** del nucleo d'origine può essere uno dei fattori che incidono. In questo senso, il fatto che le regioni agli ultimi posti per pratica sportiva continuativa tra i minori siano Calabria, Campania e Sicilia fa riflettere. Si tratta delle regioni dove, in base alle rilevazioni censuarie, si registrava la **quota più elevata di famiglie in potenziale disagio**.

In secondo luogo, un altro fattore cruciale è anche l'**offerta di impianti disponibile sul territorio**. La carenza di strutture, la mancata manutenzione, l'assenza di soggetti che le gestiscano in modo strutturato e continuativo è sicuramente uno

degli elementi più importanti, come messo in luce anche dalle rilevazioni dell'istituto nazionale di statistica.

“L'attitudine alla pratica sportiva non è omogenea nelle diverse regioni del paese anche, verosimilmente, per una differente disponibilità di strutture organizzate.”

- Istat, La pratica sportiva in Italia (2017)

Per queste ragioni, **nel corso del report ci concentreremo soprattutto sull'offerta di servizi e impianti sportivi**. Nel prossimo capitolo analizzeremo la presenza di **aree sportive all'aperto nelle città**. Si tratta di tutte le superfici adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi e altri spazi con funzioni ludiche e ricreative. Luoghi diventati essenziali in quest'emergenza, anche per la pericolosità di praticare sport in ambienti chiusi

Nel capitolo successivo, approfondiremo la presenza di **impianti sportivi nelle scuole, come palestre e piscine**. L'educazione motoria è parte integrante di tutti i programmi scolastici europei, proprio per le possibilità offerte dallo sport in termini di socialità e apprendimento. Ma la presenza di queste strutture rappresenta anche qualcosa di più. Una palestra scolastica può essere utilizzata anche per attività pomeridiane, nell'ottica di promuovere lo "sport per tutti", costituendo valore aggiunto per il territorio in cui si trova, oltreché un presidio sociale con grandi potenzialità.

L'offerta di aree sportive all'aperto nelle città

Le sfide poste dal Covid: sport all'aperto e bambini

La **pandemia ha inciso fortemente sulla possibilità di fare sport, per tutti**. L'elevato rischio di contagio ha infatti imposto la necessità di intervenire, anche dal punto di vista normativo, per trovare un equilibrio tra le limitazioni agli spostamenti e lo svolgimento dell'attività fisica.

Anche per questo, **fin dai primi provvedimenti nel periodo pandemico**, è stata introdotta la possibilità di **svolgere esercizio fisico all'aperto in forma individuale**, mantenendo le distanze di sicurezza. È stata poi **operata**, con un **decreto del ministro dello sport**, la distinzione tra sport di contatto e non, in modo da perimetrare con più efficacia le limitazioni. **Scelte pensate per conciliare due esigenze: contenere i contagi e allo stesso tempo non rendere obbligata una condizione di sedentarietà**.

Si tratta di un **aspetto ancora più cruciale per bambini e ragazzi**. Sia perché i minori attraversano una fase di sviluppo in cui l'attività sportiva è fondamentale. Sia perché le rilevazioni dell'istituto nazionale di statistica indicano come **i minori, più delle altre fasce d'età, già prima della pandemia facessero sport soprattutto in spazi al chiuso** come palestre e impianti sportivi. Molto meno frequente invece la pratica sportiva in luoghi all'aperto.

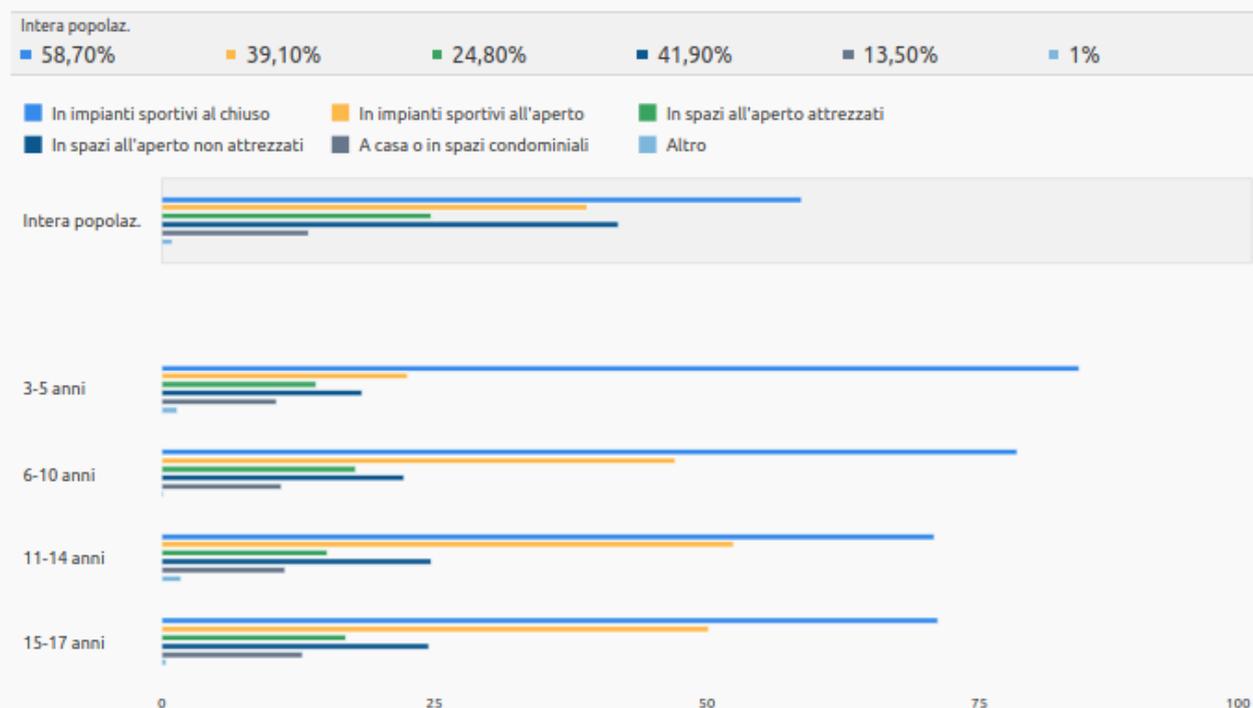
15,2% dei ragazzi tra 11 e 14 anni fa sport in spazi all'aperto attrezzati (contro una media del 24,8% sull'intera popolazione).

Infatti, è comune tra chi pratica sport indicare tra i luoghi di attività soprattutto gli **impianti al chiuso** (58,7%). Ma tale **quota è molto più elevata nelle fasce d'età più giovani**: oltre il 70% dei praticanti adolescenti (11-17 anni), il 78,5% nella fascia 6-10 anni e oltre l'84% tra i giovanissimi (3-5 anni) fa sport in impianti al chiuso.

Per avere un termine di paragone, la percentuale tra gli over 55 scende attorno al 40%. Ciò comporta che, rispetto al resto della popolazione, le restrizioni abbiano probabilmente avuto un impatto maggiore sulle abitudini di bambini e ragazzi.

Prima della pandemia, i minori più spesso della media praticavano sport in spazi chiusi

Percentuale di minori che praticano sport per luogo dove viene praticato (2015)



DA SAPERE

I totali superano 100 perché erano possibili più risposte.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

L'altra tendenza che emerge è che **la pratica sportiva dei minori si svolge più spesso della media in contesti strutturati**, all'interno di impianti sportivi. **Mentre è molto meno frequente la pratica sportiva "libera"**: meno di un giovane su 4 fa sport in spazi all'aperto non attrezzati, contro il 41,9% dell'intera popolazione. E anche l'attività in spazi all'aperto attrezzati coinvolge solo il 14-18% dei minori, contro una media del 24,8%.

È ancora presto per poter disporre di dati aggiornati sulla pratica sportiva dei più giovani, dopo il Covid. Un dato già acquisito però è che le **aree dove fare sport all'aperto sono divenute essenziali in quest'emergenza, anche per la pericolosità di farlo in ambienti chiusi**. Cioè proprio i luoghi che ragazze e ragazzi, prima della pandemia, frequentavano più spesso.

Tali ragioni spingono ad interrogarsi sulla possibilità dei territori di rispondere a questa nuova esigenza, valutando **quanta offerta di aree sportive all'aperto sia presente sul territorio nazionale**. In particolare nelle città e nelle aree urbane più dense, dove la presenza di questi spazi, e in generale di verde pubblico, è spesso l'unica alternativa possibile per fare sport all'aperto in modo sicuro.

La presenza sul territorio di aree sportive all'aperto

Quanto sono diffuse le aree sportive all'aperto nel nostro paese? I dati della **rilevazione annuale di Istat sull'ambiente urbano** delle città consentono alcune analisi rispetto al verde urbano nei comuni capoluogo.

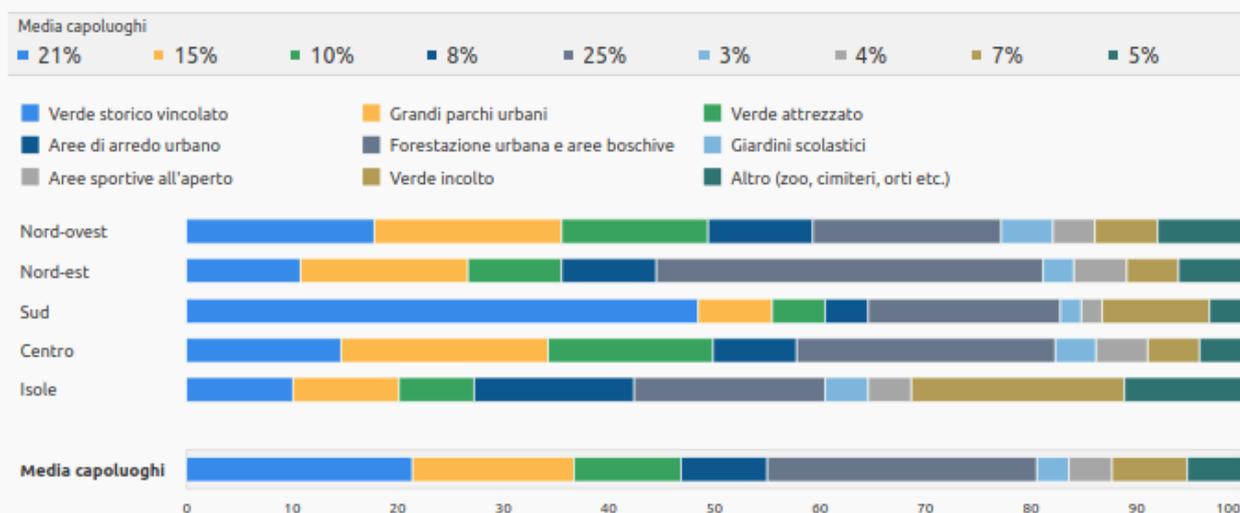
L'offerta di verde pubblico varia sul territorio nazionale.

Questo può essere **distinto in diverse categorie**. A partire dalle **aree a verde storico**, che mediamente rappresentano un quinto del verde urbano dei capoluoghi italiani (in quelli del sud quasi la metà del totale). Si tratta di ville, giardini e parchi di interesse artistico o storico, e per questo vincolate dal codice dei beni culturali. Queste si distinguono dai **grandi parchi urbani**, non tutelati da questa normativa, ma comunque riconosciuti dagli strumenti urbanistici locali (mediamente si tratta del 15% del verde delle città). Ci sono poi le **aree a verde attrezzato**, spazi adibiti a giardini di quartiere, con giochi per bambini, panchine (10% in media del verde pubblico) e le **aree di arredo urbano**, che rappresentano il verde a fine estetico presente in strade, rotonde, piste ciclabili. E poi ancora altre categorie come aree boschive, verde incolto, giardini scolastici e altri spazi verdi.

Le **aree sportive all'aperto**, distinte dalle classificazioni precedenti, includono tutte le superfici adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi e altri spazi con funzioni ludiche e ricreative. Parliamo di **circa il 4% del verde urbano nei capoluoghi italiani, con una rilevante variabilità territoriale**. Nelle città del nord-est e del centro Italia queste rappresentano circa il 5% del verde urbano. Le città del nord-ovest e delle isole si collocano sulla media nazionale, mentre nei capoluoghi del sud si tratta di circa il 2% del verde esistente.

In media le aree sportive all'aperto rappresentano circa il 4% del verde nelle città

Composizione percentuale del verde urbano nei comuni capoluogo, per area geografica (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Ma in termini assoluti, **di quanta parte del territorio delle città parliamo?** Nei capoluoghi di provincia italiani oltre 24 milioni di metri quadri sono occupati da aree sportive all'aperto. Rispetto ai 2,7 milioni di bambini e ragazzi con meno di 18 anni che vivono nelle città capoluogo, parliamo di **circa 9 metri quadri a minore**. Anche in questo caso, è forte la variabilità tra le aree del paese. **Nei capoluoghi del nord-est si raggiunge il dato più elevato (19,9 metri quadri per minore)**. Quelli del centro Italia si trovano poco sotto la media nazionale, con 8,2 mq. **Più lontane le città del nord-ovest (6,8 mq), quelle delle isole (5,3) e quelle del sud continentale (4,8).**

24,4 milioni di mq di aree sportive all'aperto nei capoluoghi italiani.

In altri termini, **nelle città del nord-est si trova il 18% dei minori e quasi il 40% delle aree sportive all'aperto presenti nei capoluoghi italiani.** In quelle del sud il 19% dei minori e solo il 10% delle aree sportive all'aperto. Rapporto sfavorevole anche per le città del nord-ovest (24% dei minori, 18% delle aree sportive) e per quelle delle isole (11%, 7%), mentre maggiormente equilibrato al centro (28% dei minori, 26% delle aree sportive).

Nelle città del mezzogiorno meno aree sportive all'aperto per minore

Aree sportive all'aperto nei capoluoghi italiani, in metri quadrati per minori residenti (2019)

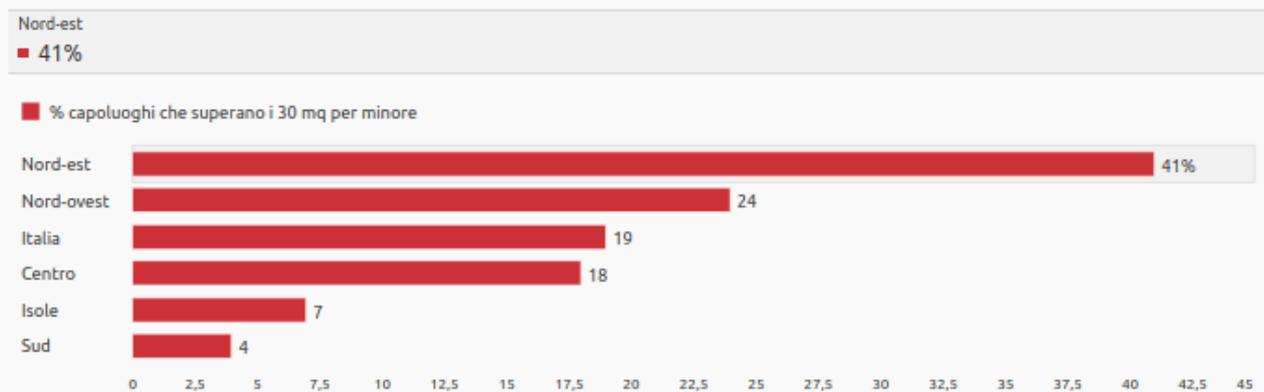


Prendendo i singoli comuni, **spiccano infatti soprattutto 3 città, di cui 2 nell'Italia nord-orientale**: Ferrara (65,3 mq di aree sportive all'aperto per residenti sotto i 18 anni), Oristano (61,8) e Pordenone (59,6). Seguono, sempre con oltre 40 mq per minore, Rovigo (49,6), Piacenza (46,0) e Ravenna (45,2).

Tra le 10 città con più aree sportive all'aperto per minore, 8 si trovano in regioni della macroarea nord-est. L'altra, oltre alla sarda Oristano, è la laziale Rieti, primo capoluogo del centro Italia con 39,4 mq per minore.

In Italia quasi il 20% dei capoluoghi dispone di oltre 30 mq di aree sportive per minore, al sud solo il 4%

Percentuale di capoluoghi per macroarea dove i metri quadri di aree sportive all'aperto per minore superano i 30 mq (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Per il centro, ai primi posti, con oltre 30 mq pro capite, si trovano anche Grosseto, Firenze e Fermo. Mentre sono ultime, con meno di 1 mq per minore, Roma e Livorno. Nel nord-ovest, all'offerta di Vercelli, Lodi e Mantova (tra 35 e 40 mq) si contrappongono quelle di Milano e Genova (meno di 1 mq).

96% i capoluoghi del sud continentale dove le aree sportive all'aperto non raggiungono i 15 mq per minore.

L'unica città del sud a superare i 15 mq per minore è Benevento (38,1). Superano comunque la media nazionale (9 mq) anche altri 4 comuni: Catanzaro, Andria, Teramo e Potenza. Nelle isole l'offerta media più elevata rispetto al mezzogiorno cela comunque uno squilibrio interno. Dopo Oristano, solo Cagliari (17,1) ed Enna (16,7) superano i 15 mq per minore. Mentre quasi il 60% dei capoluoghi non raggiunge la media nazionale di 9 metri quadri per abitante con meno di 18 anni.

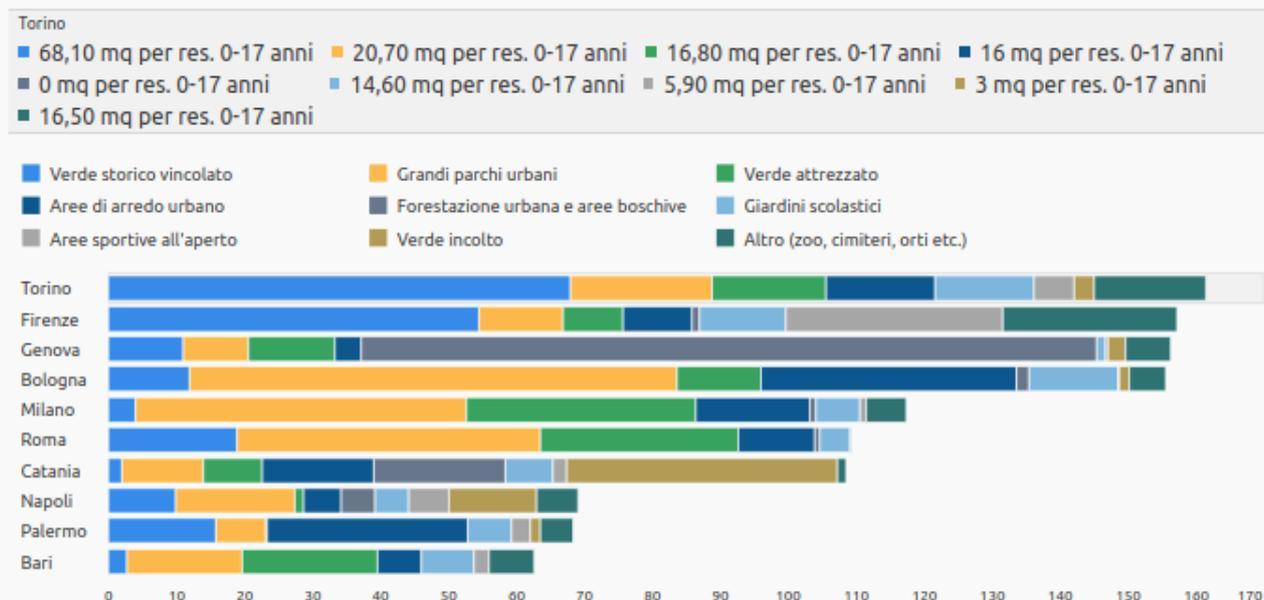
Come si compone l'offerta di verde pubblico nelle maggiori città italiane

Questi dati indicano piuttosto chiaramente una **minore offerta di aree sportive all'aperto nelle città del mezzogiorno**. Allo stesso tempo però è importante anche mettere in relazione queste informazioni con **l'offerta complessiva di verde pubblico nelle città**. Quanto è ampia, se si prendono in esame le 10 città maggiori?

Complessivamente, **i metri quadri di verde per minore sono oltre 150 a Torino** (161,6 mq per residente 0-17 anni), **Firenze** (157,2), **Genova** (156,4) e **Bologna** (155,6). Seguono i due comuni italiani più popolosi, **Milano** (117,6 mq per minore) e **Roma** (109,4), con **Catania** poco distante (108,6). **Le 3 città che non raggiungono i 100 mq di verde complessivo per minore sono i maggiori capoluoghi regionali del mezzogiorno: Napoli** (69,3), **Palermo** (68,3) e **Bari** (62,8).

Tra le grandi città, Firenze è quella con più aree sportive all'aperto per minore

Composizione in metri quadri per minore del verde urbano nelle 10 maggiori città italiane (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

3 su 4 grandi città del mezzogiorno con meno di 100 metri quadri di verde urbano per residente con meno di 18 anni.

A cambiare molto tra le grandi città è però anche la composizione del verde urbano disponibile. Tale aspetto, inevitabilmente, incide sulla reale fruibilità del verde urbano da parte di bambini e ragazzi. Tra le **aree sportive all'aperto**, l'offerta per minore è di gran lunga più ampia a Firenze (31,8 mq per residente con meno di 18 anni), seguita da Torino e Napoli (entrambe a 5,9 mq). In termini di **verde storico vincolato**, ovvero le aree sottoposte a tutela ai sensi del codice dei beni culturali, prevalgono Torino (68,1 mq per minore) e Firenze (54,6). Terza Roma, distanziata, con circa 19 metri quadri per residente sotto i 18 anni, seguita da Palermo (15,8).

L'offerta di grandi parchi urbani è maggiore, rispetto ai bambini e ragazzi residenti, a Bologna (71,8 mq per minore). Seguono Milano (48,7), Roma (44,6), Torino (20,7), Napoli e Bari (entrambe a circa 17 mq per ogni residente sotto i 18 anni). Nel verde attrezzato di quartiere prevalgono Milano (33,7 mq per minore), Roma (29,1), Bari (19,8) e Torino (16,8). Tra le maggiori città italiane, **la presenza di verde incolto caratterizza soprattutto due grandi capoluoghi del sud come Catania** (39,9 mq per minore) e **Napoli** (12,9), seguite da Torino (3) e Genova (2,6).

La presenza di strutture sportive nelle scuole

L'attività sportiva rappresenta uno degli **elementi fondamentali nello sviluppo di ragazzi e ragazze**. Lo sport infatti non solo ha **effetti benefici** riconosciuti da un punto di vista fisico e psicologico ma aiuta anche ad instaurare relazioni sociali e trasmette forti valori educativi come il rispetto verso avversari e compagni. Elementi che possono avere un impatto determinante sulla crescita dei giovani.

Per questi motivi ogni ragazzo e ragazza dovrebbe poter praticare sport **a prescindere dal contesto socio-economico di origine**. Purtroppo però non sempre è così. Come rilevato in precedenza, in base alle indagini dell'**istituto di statistica**, nel 2015 **oltre il 20% dei giovani che non svolgevano attività fisica nella fascia 6-17 anni non praticava alcuno sport anche per motivi economici**. Per molte famiglie quindi l'attività fisica dei propri figli rischia di essere un lusso.

Una situazione, come abbiamo già visto, ulteriormente aggravata dalla pandemia. **Le limitazioni legate al Covid infatti hanno inciso di più sui giovani che sugli adulti** perché per i minori l'attività fisica avviene più spesso in contesti strutturati e al chiuso. Dov'è più difficile garantire distanziamento sociale e adeguata aerazione.

“Lo sport e il movimento fisico sono fondamentali per la ripartenza. Le limitazioni e l'inattività fanno preoccupare per le ripercussioni sul benessere fisico e psicologico dei minorenni italiani. (...) Anche le opportunità che forniva la scuola con le ore di educazione motoria si sono ridotte a causa della pandemia.”

- **Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 6 aprile 2021**

Secondo l'Oms, l'attività fisica aiuta a prevenire tumori, malattie cardiovascolari e depressione.

L'attività svolta in orario scolastico può rappresentare quindi per molti giovani una delle poche occasioni per praticare uno sport. È anche per questo motivo che l'educazione fisica è considerata a pieno titolo una disciplina didattica. Essa infatti è **prevista dall'offerta formativa di tutti i sistemi scolastici dell'Ue**, come rilevato dalle analisi di Eurydice.

La presenza sul territorio di strutture scolastiche come palestre e piscine è quindi un elemento molto importante da monitorare. **A maggior ragione con la ripresa delle attività in presenza anche nelle scuole di grado superiore.** In base alle **linee guida** del ministero dell'istruzione per l'anno scolastico in corso l'attività, se svolta al chiuso, deve essere praticata individualmente rispettando un distanziamento di almeno 2 metri e garantendo adeguata areazione. Sono inoltre scoraggiati gli sport di squadra, così come sono previste restrizioni per l'uso di bagni e spogliatoi.

Poter fare affidamento su strutture adeguate che siano in grado di rispettare tutte le linee guida è quindi fondamentale per permettere a ragazze e ragazzi di poter fare sport in maniera sicura, anche in tempo di Covid.

40,8% gli edifici scolastici con palestra o piscina in Italia.

In questo capitolo andremo perciò ad analizzare la situazione nel nostro paese, così come veniva fotografata dai dati messi a disposizione dal ministero dell'istruzione e risalenti al 2018.

Quante sono le scuole con impianti sportivi in Italia

La presenza di strutture sportive all'interno degli istituti scolastici assume quindi un ruolo centrale nella crescita dei giovani. Da un punto di vista normativo, in Italia questo elemento è riconosciuto sin dalla metà degli anni novanta.

“Le strutture edilizie costituiscono elemento fondamentale e integrante del sistema scolastico. Obiettivo della presente legge è assicurare a tali strutture uno sviluppo qualitativo e una collocazione sul territorio adeguati alla costante evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali. La programmazione degli interventi (...) deve garantire (...) la disponibilità da parte di ogni scuola di palestre e impianti sportivi di base.”

- legge 23/1996, Norme per l'edilizia scolastica

Ma quante sono le scuole italiane dotate di palestra o piscina? Secondo i dati raccolti dal ministero dell'istruzione meno della metà. Infatti dei circa 40mila edifici statali presenti del nostro paese, poco più di 16mila possiedono strutture dedicate allo sport.

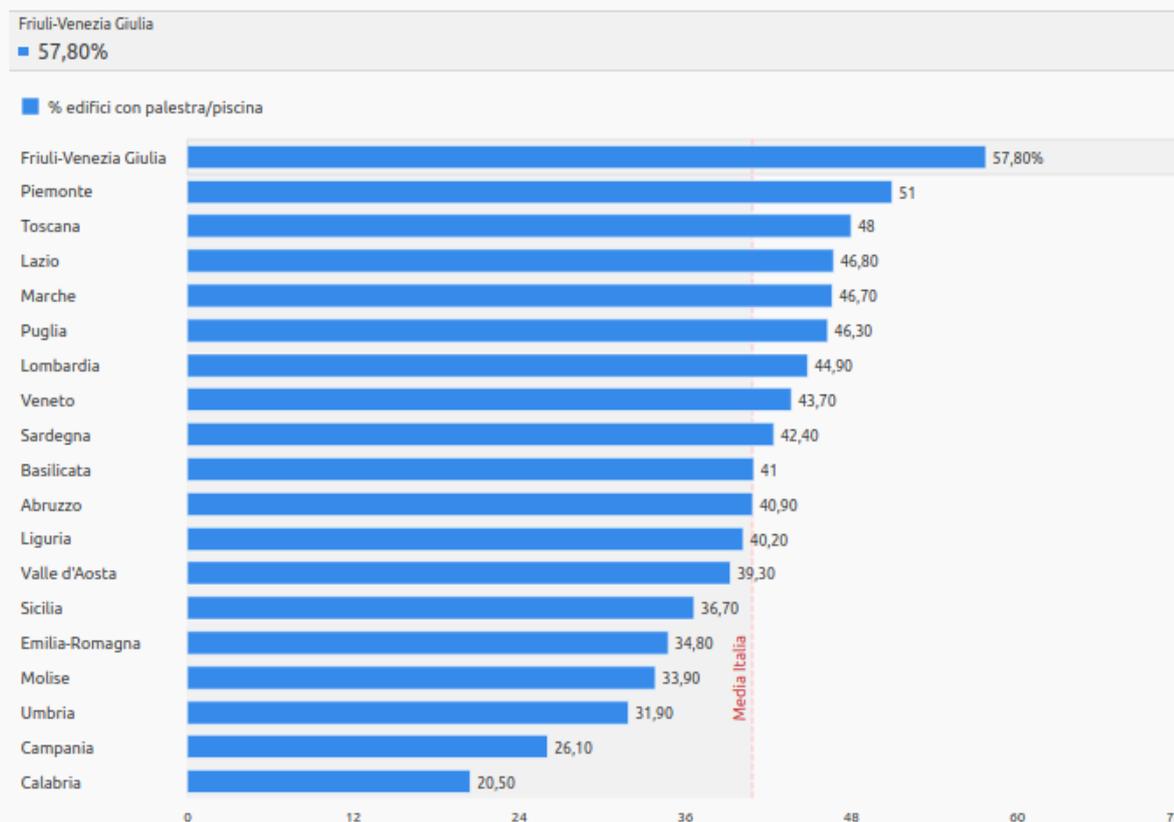
A livello regionale, solo in due casi gli istituti scolastici dotati di strutture sportive sono più del 50%. Si tratta del **Friuli Venezia Giulia** dove a fronte di circa 1.000 scuole presenti quasi 600 sono dotate di palestre (il 57,8%) e del **Piemonte** dove invece le scuole con palestra sono circa 1.600 su un totale di oltre 3.000 (il 51%). Al terzo posto c'è la **Toscana** con il 48%. Agli ultimi posti, con meno di 3 edifici scolastici dotati di impianti su 10, troviamo invece **Calabria** (20,5%) e **Campania** (26,1%).

Friuli e Piemonte sono le uniche regioni in cui il numero di scuole con strutture sportive supera il 50%.

È interessante notare che le due regioni che presentano la percentuale più bassa di palestre nelle scuole - **Calabria e Campania** - siano anche tra quelle con il **minor numero di ragazzi e ragazze che praticano sport con continuità**. Questo aspetto però non riguarda solo il sud. Infatti anche tre regioni nel nord Italia si trovano al di sotto della media nazionale. Si tratta della **Valle d'Aosta** (39,3%), dell'**Emilia Romagna** (34,8%) e della **Liguria** (40,2%). Allo stesso tempo, possiamo osservare come alcune regioni del meridione abbiano dati superiori. Tra queste, **l'Abruzzo** (40,9%), la **Basilicata** (41%), la **Sardegna** (42,4%) e la **Puglia** (46,3%).

In Friuli VG la più alta percentuale di scuole con impianti sportivi

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per regione (2018)



DA SAPERE

Il dato indica quanti edifici scolastici hanno una palestra o una piscina annessa. Ciò non significa che gli alunni che frequentano le altre scuole non abbiano accesso alla palestra, in altri istituti o in impianti sportivi del territorio. Non sono disponibili i dati per il Trentino Alto Adige.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

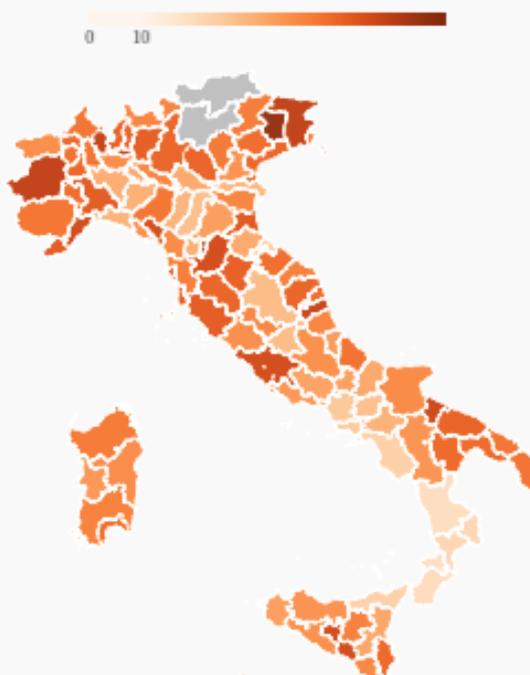
Dobbiamo tuttavia interpretare questi dati con prudenza. Non necessariamente infatti le ragazze e i ragazzi iscritti in un istituto scolastico sprovvisto di strutture sportive vedranno una compromissione nello svolgimento dell'attività fisica. **Tali scuole infatti potrebbero appoggiarsi a plessi vicini o ad altre strutture sportive presenti sul territorio.**

Dentro alle regioni profonde differenze interne

Già con questi primi dati possiamo osservare come la situazione legata alla presenza di strutture sportive vari, anche di molto, da una regione all'altra. Ma, come possiamo osservare dalla mappa, **anche all'interno di un singolo territorio possono coesistere situazioni di maggiore presenza di servizi sportivi oppure carenze**. Per questo non è sufficiente limitare l'analisi al dato regionale.

La presenza di palestre e piscine nelle scuole delle province italiane

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per provincia (2018)



DA SAPERE

Non sono disponibili i dati per il Trentino Alto Adige.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Scendendo a livello locale possiamo osservare come tra le prime 15 province italiane in base alla percentuale di scuole dotate di palestre o piscine, ci siano **3 province su 4 del Friuli Venezia Giulia**. Ai primi due posti della classifica troviamo infatti **Pordenone** (65,1%) e **Trieste** (61%), mentre **Udine** (57,8%) si trova al quarto posto, superata dalla provincia toscana di **Prato** (58,9%). È interessante notare che, in questa classifica, è presente una sola provincia piemontese, seconda regione in Italia considerando i dati a livello regionale. Si tratta della città metropolitana di **Torino** (57,7%).

Le 15 province con più palestre nelle scuole

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Al contrario, sono presenti in questa classifica alcune province situate all'interno di regioni che presentano un dato inferiore alla media nazionale. È il caso ad esempio

di **Caltanissetta** (54,9% a fronte di una media siciliana del 36,7%) e **Savona** (54,9% rispetto al 40,2% della Liguria). Da segnalare infine i numeri elevati di due città metropolitane: **Roma** e **Firenze** si collocano infatti rispettivamente al dodicesimo e tredicesimo posto con una percentuale vicina al 55%.

Tra le 10 province con meno palestre, 9 si trovano nel mezzogiorno.

Passando ad analizzare le 15 realtà con i numeri più bassi, possiamo osservare come molte di queste si trovino al sud. Spicca il caso della **Calabria, le cui province occupano le prime 5 posizioni della classifica**. Un dato che ribadisce quanto emerso nel confronto regionale. Situazione analoga anche per la **Campania**, dove l'unica provincia a non rientrare nella classifica è **Avellino** (31,3%).

Le 15 province con meno palestre nelle scuole

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Da sottolineare però anche la presenza di alcune province del centro-nord. Tra queste **Rimini** (23,6%), **Modena** (28,3%), **Perugia** (28,9%), **Rieti** (29%) e **Rovigo** (29,9%). Da notare infine che, nonostante un dato regionale piuttosto basso, l'unica provincia siciliana a rientrare in questa classifica è Messina con il 23,9%.

I casi di Pordenone e Vibo Valentia

Come abbiamo visto dunque la presenza di istituti scolastici dotati di palestre o piscine non è omogenea sul territorio nazionale ed all'interno di un stesso territorio possiamo rilevare anche dati contrastanti. Tuttavia **anche il livello provinciale può non essere sufficiente nel rilevare le differenze territoriali**. All'interno di una singola

La presenza degli impianti sportivi scolastici nei comuni italiani

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per comune (2018)



provincia può variare molto la dotazione del patrimonio edilizio scolastico, se esaminata comune per comune.

Per farci un'idea di questa dinamica possiamo osservare più da vicino le due province che si trovano ai poli opposti della classifica: **Pordenone** e **Vibo Valentia**. Due realtà emblema della propria regione di appartenenza: come abbiamo visto infatti il Friuli Venezia Giulia si trova al primo posto, mentre la Calabria all'ultimo.

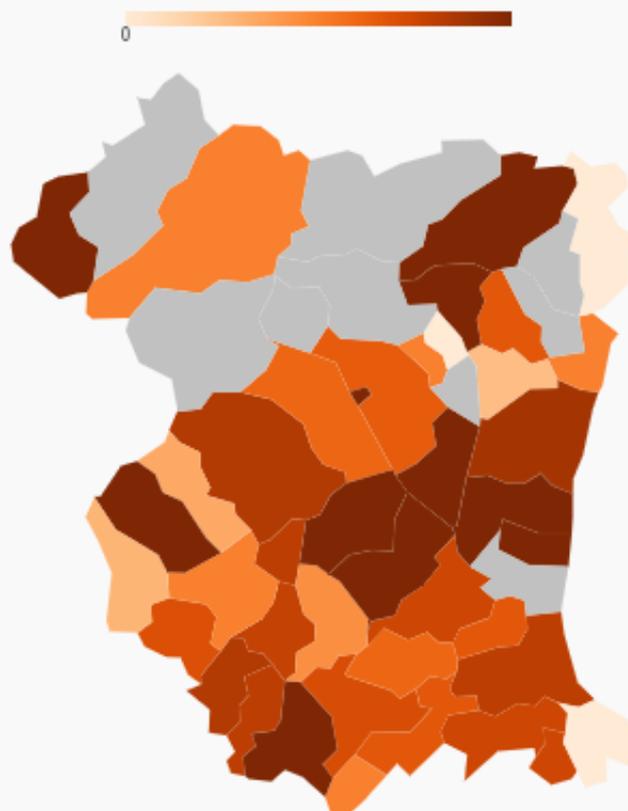
Nella provincia friulana i plessi scolastici presenti sono complessivamente 232 e di questi 151 (il 65,1%) sono dotati di palestre o piscine. Sono circa 50 i comuni che compongono questa provincia. Di questi, 11 presentano il 100% di scuole dotate di palestre sul loro territorio. In questi casi però il numero di edifici presenti è abbastanza ridotto. Quello che ne ha di più infatti è **Cordenons** che ne conta 6.

151 su 232 gli edifici scolastici dotati di impianti sportivi in provincia di Pordenone.

Il numero più elevato di scuole si trova nel comune capoluogo dove sono presenti 41 edifici, di cui 18 (il 43,9%) dotati di strutture sportive. Anche nel caso del comune di **Pordenone** dunque il dato è superiore alla media nazionale. Tra gli altri comuni che presentano un numero significativo di scuole ci sono poi **Sacile** e **Maniago** dove la percentuale di plessi dotati di strutture sportive è rispettivamente del 70% e del 64,7%.

Nel comune di Pordenone il 44% degli edifici scolastici ha la palestra

Percentuale degli edifici scolastici statali dotati di palestre o piscine nella provincia di Pordenone (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur e Istat

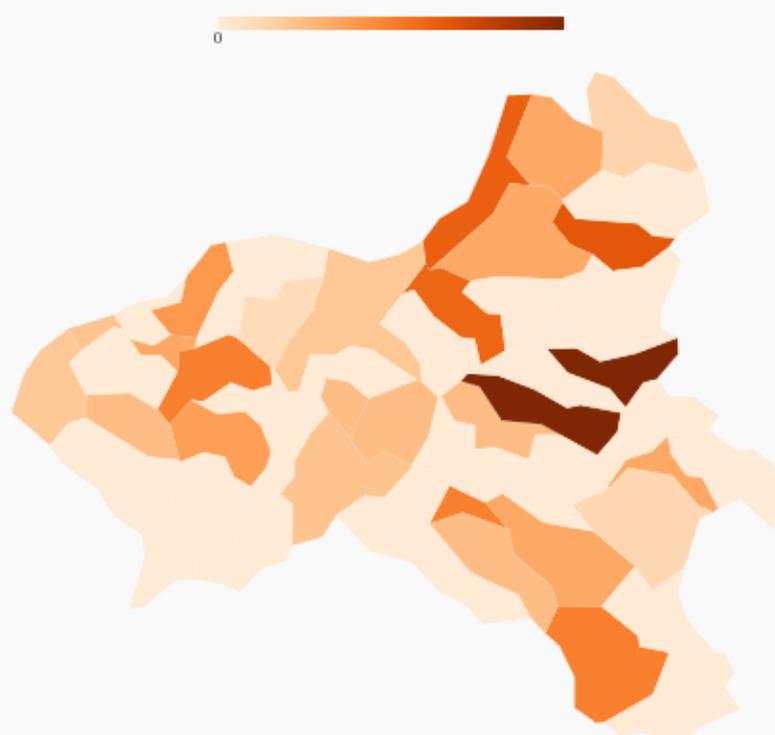
Per quanto riguarda invece la provincia di **Vibo Valentia**, complessivamente gli edifici scolastici presenti sono 241 e di questi solamente 47 (il 19,5%) sono dotati di strutture sportive. Anche all'interno di questa provincia però ci sono alcuni comuni che presentano percentuali piuttosto elevate.

19,5% gli edifici scolastici dotati di impianti sportivi in provincia di Vibo Valentia.

In 8 centri infatti la percentuale di scuole con palestre è addirittura superiore al dato nazionale. **Come nel caso di Pordenone però, anche qui si tratta di comuni dove il numero di istituti presenti è abbastanza ridotto.** Tra questi quello con il numero più consistente di scuole è **Pizzo** con 8 edifici di cui 5 dotati di strutture sportive. **Pizzoni** e **Vallelonga** invece, i 2 comuni con il 100% di scuole con palestra, hanno un solo istituto presente sul loro territorio.

Nel comune di Vibo Valentia il 20,5% delle scuole ha la palestra

Percentuale degli edifici scolastici statali dotati di palestre o piscine nella provincia di Vibo Valentia (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur e Istat

Nel comune capoluogo le scuole dotate di palestra sono 8 su un totale di 39 (il 20,5%) mentre l'unico altro centro di questa provincia che ha sul proprio territorio almeno 10 edifici scolastici è Cessaniti ed in questo caso solo una scuola è dotata di strutture sportive. Interessante notare il fatto che ogni comune appartenente a questa provincia ha almeno una scuola sul proprio territorio ma ce ne sono ben 23 su 50, quindi quasi la metà, in cui nessuna scuola è dotata di palestra o piscina.

23 su 50 comuni nella provincia di Vibo Valentia dove tutte le scuole presenti sono sprovviste di palestra.

La presenza di palestre e piscine nelle aree periferiche

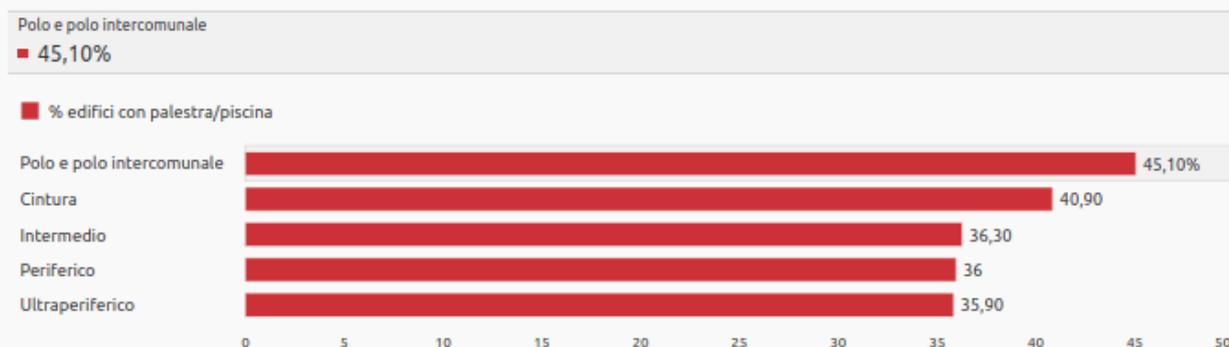
Un ultimo elemento che vale la pena analizzare riguarda la presenza delle strutture sportive all'interno delle **scuole che si trovano nelle aree periferiche del paese**. Se infatti nei grandi centri urbani un istituto scolastico può sopperire alla mancanza di strutture sportive appoggiandosi ad altre scuole o servizi presenti sul territorio, questa soluzione diventa sempre più impraticabile man mano che ci si allontana dai centri principali.

Nei piccoli comuni e nelle aree più interne del paese infatti spesso gli istituti scolastici presenti sono pochi e se questi non sono dotati di palestre o piscine difficilmente si riuscirà a trovare un'alternativa. **I dati ci dicono infatti che la percentuale di palestre tende a diminuire man mano che ci si allontana dai comuni polo** (baricentrici in termini di servizi) verso quelli più periferici del paese.

Il maggior numero di strutture sportive scolastiche si concentra nei comuni polo e nei poli intercomunali. In questi centri circa il 45% delle scuole ha la palestra annessa. Seguono poi i **comuni di cintura** che fanno parte dell'hinterland dei poli (40,9%), i **comuni intermedi** (36,3%), quelli **periferici** (36%) e infine gli **ultraperiferici** (35,9%).

Nei poli più impianti sportivi negli edifici scolastici

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per classe di comune (2018)



DA SAPERE

Il grafico rappresenta la percentuale degli edifici scolastici statali dotati di palestra o piscina rispetto al totale suddivisi in base alla classe del comune di appartenenza.

Non sono disponibili dati per il Trentino-Alto Adige.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur e Istat

Tenere sotto controllo anche questo aspetto è molto importante. Nelle aree interne del paese infatti, nel sud come nel nord del paese, vivono migliaia di ragazzi e ragazze.

In questi contesti spesso le strutture scolastiche rappresentano una delle poche alternative (se non l'unica) che bambini e ragazzi hanno a disposizione per praticare sport. Per questo motivo sarebbe importante **non sottovalutare un aspetto che contribuisce a creare ancora maggiori disparità tra chi vive nei capoluoghi e chi invece risiede nelle aree più interne del paese.**

Tutti i contenuti e le elaborazioni presenti in questo report
si trovano all'indirizzo conibambini.openpolis.it
dove è possibile scaricare tutti i dati e visualizzare grafici e mappe ad alta
risoluzione, con la possibilità di embed.